



“Le Kassandre” è un'associazione culturale di promozione sociale, nata dall'incontro di un gruppo di donne, italiane e straniere, di generazioni ed esperienze diverse ma accomunate dal tentativo di coniugare l'impegno professionale alle tematiche del sociale, soprattutto quelle relative al genere, alle pari opportunità, e alla educazione/formazione delle nuove generazioni. Dall'incontro di due generazioni, quella più adulta con un ricco bagaglio di esperienze e quella più giovane che porta innovazione, entusiasmo e grinta è nata l'idea di creare un punto di riferimento e di incontro per tutte le donne che si trovano a vivere nella complessa e difficile realtà napoletana, ed in particolare nel quartiere di Ponticelli; un laboratorio di impresa sociale, interculturale e di servizi per le donne. Uno spazio dove le donne possono incontrarsi, crescere e progettare insieme, dove poter valorizzare se stesse, non solo in termini di competenze, ma anche come portavoci di culture ed identità specifiche. Un luogo dove le donne, sia native che migranti, possono trovare accoglienza, informazione e sostegno sulle problematiche individuali e familiari.



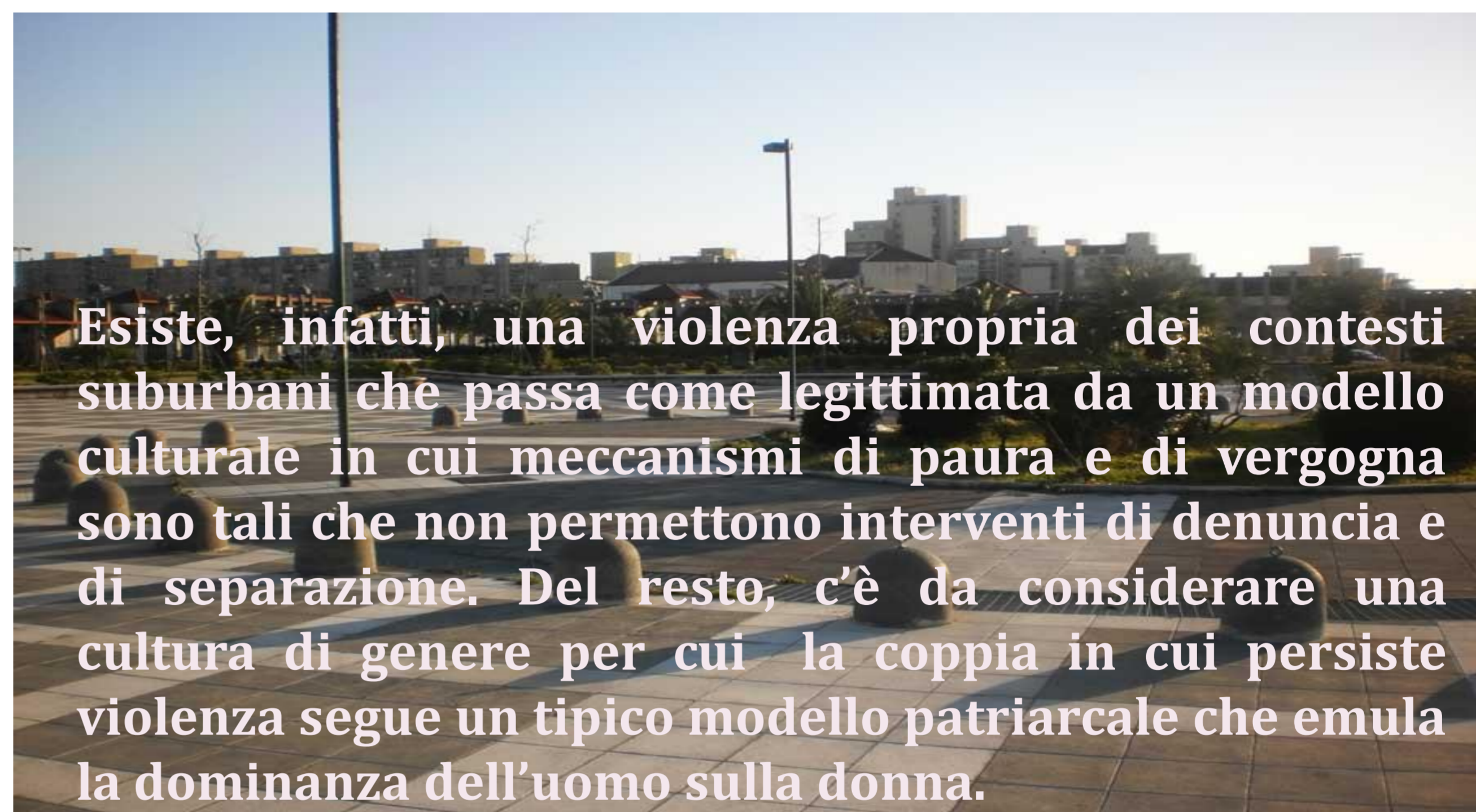
## “Violenza e Violenza assistita: i visti e non visti.”

L'esperienza raccontata da operatrici di un centro donna della periferia di Napoli.

Dott.ssa Clara Fagnoli, Dott.ssa Elisabetta Riccardi

La violenza sulle donne e la violenza assistita sono i fenomeni sociali più nascosti e non “visti”.

Sette milioni di donne in un'età compresa tra i sedici e i settanta anni riferiscono di aver subito almeno una volta nella vita violenza fisica o sessuale (dentro e fuori la famiglia): il **31,9% della popolazione femminile italiana**. Il numero di donne vittime di violenza cresce ad **oltre sette milioni** per le violenze psicologiche, descritte come episodi di isolamento, controllo, violenza economica, svalorizzazione e intimidazione. Dall'ampiezza allarmante dei fenomeni descritti, emerge un dato che necessita un maggiore approfondimento: il **96% delle violenze subite non è denunciato** e solo poco più del **18%** delle donne che hanno subito violenze fisiche o sessuali in famiglia le considera reati. (*Istat 2006-studio sulla “Sicurezza delle donne”*)



Esiste, infatti, una violenza propria dei contesti suburbani che passa come legittimata da un modello culturale in cui meccanismi di paura e di vergogna sono tali che non permettono interventi di denuncia e di separazione. Del resto, c'è da considerare una cultura di genere per cui la coppia in cui persiste violenza segue un tipico modello patriarcale che emula la dominanza dell'uomo sulla donna.

Queste situazioni sono quelle con cui abbiamo a che fare come operatrici di uno SPORTELLO DONNA attivo dal 2005 che opera in contesti particolarmente disagiati quale quello della periferia di Napoli in cui i tipi di violenza raccontata possono essere differenti ma il lavoro complesso resta quello di portare la donna ad una reale consapevolezza e riconoscimento della violenza e del gioco di coppia talvolta perverso in cui è incastrata. Questo attraverso azioni di contrasto diretto quali quelli propri dello sportello e azioni di contrasto indiretto quali quelli di prevenzione e promozione culturale ( cineforum, seminari, concerti ecc.). Un lavoro che ha come obiettivi il “Vedere” cioè il far emergere i fenomeni celati attraverso un percorso che va dall'intervento alla promozione culturale e sociale; il “Ridare la vista alle donne” vittime di sistemi violenti per metterle in condizione di “Vedere”, “vedersi” e “vedere l'altro” attivando percorsi d'intervento che vadano al di là della diade perpetratore-vittima ma che prendano in carico tutto un sistema familiare con figli che a loro volta “vedono ma non sono visti”.

Ma...come non lasciarli “non visti”?

### STRUTTURA SPORTELLO DONNA

- Accoglienza ed informazione
- Consulenza psicologica individuale e/o di coppia.
- Mediazione familiare
- Consulenza legale
- Consulenza pedagogica
- Sostegno alla genitorialità
- Gruppi di sostegno
- Corso d'italiano per immigrate

### INTERVENTI connessi all' ATTIVITÀ DI SPORTELLO

- Lavoro di équipe
- Lavoro di rete
- Interventi “culturali”
- Orientamento e consulenza al lavoro
- Tutoraggio in fase di iter legale
- Case di accoglienza
- Attività di supporto ai minori

### LAVORO SULLA GENITORIALITÀ

Quali donne ferite nella loro femminilità, le vittime di violenza, vedono nella genitorialità una possibilità di recupero della loro identità.

Tuttavia spesso può accadere che le agenzie di tutela lavorino verso una separazione proprio perché “non li hanno protetti”, tali donne rischiano di perdere i propri figli. Prendere in carico una donna vittima di violenza dovrebbe significare anche lavorare sul partner e sugli eventuali figli con l'obiettivo di poter restituire alla famiglia intera la propria dignità.

L'esperienza pluridecennale dei centri antiviolenza e delle case rifugio per le donne maltrattate ha contribuito a rendere “visibili” i figli che assistono alla violenza, lavorando per il riconoscimento che la violenza assistita è una forma di violenza altrettanto grave quanto quella subita.

### ASPETTI CRITICI:

-RISORSE VOLONTARIE

-Progetto e non SERVIZIO

-Difficoltà di gestione e quindi anche di promozione

- Precarietà degli operatori che non possono garantire una presa in carico continua della donna.

-Difficile lavoro di rete ( talvolta, nonostante le strategie comuni utilizzate, è bene sottolineare che non sempre si registra una uniformità nelle risposte da parte dei diversi protagonisti della rete: amministrazioni locali, aziende socio-sanitarie; Forze dell'Ordine ecc. La fatica al lavoro di rete è dovuta alla difficoltà di disporsi a nuove conoscenze e possibilità di cambiamento.)

“Tutti potrebbero essere veggenti e tutti i veggenti sarebbero creduti se vi fosse la libertà”